

Prefazione

Come stelle che rischiarano la notte

I cantautori hanno come filo rosso che li accomuna una ricerca esistenziale che non è mai appagata. Di canzone in canzone, con un lavoro di cesello, provano a smussare, scolpire o frantumare quel duro marmo che spesso impedisce di vedere la luce più chiara di un'intuizione, di un'idea, che possa svelare, utilizzando i versi di Montale, «l'anello che non tiene, / il filo da disbrogliare che finalmente ci metta / nel mezzo di una verità».

Le canzoni quasi mai pretendono di cambiare il mondo, non offrono certezze, non hanno la capacità di rispondere in maniera certa e chiara sui tanti dilemmi della realtà, ma si diffondono nella notte come barlumi di luce che possono rischiarare le coscienze, alleviare il peso dell'anima, affacciarsi sull'infinito, svelare per un istante un oltre sfuggente e desiderato.

Come nella canzone "Anthem" di Leonard Cohen – *Dimentica la tua offerta perfetta / c'è una crepa, una crepa in ogni cosa ed è così che entra la luce*¹ – i cantautori e le cantautrici presenti in questo libro, analizzati nella loro esistenza e nella loro produzione musicale, evidenziano non tanto la perfezione di un ideale esistenziale, quanto piuttosto le tante crepe e cadute nelle quali si può incontrare un segno di umanità, di speranza, di compassione verso sé stessi o verso l'altro.

¹ «Forget your perfect offering / There is a crack, a crack in everything / That's how the light gets in».

Anche il silenzio, che spesso attanaglia e appare assordante per la sua potenza, può divenire luogo di stupore, di incontro, di spiritualità, a volte anche di fede. *Luce luce lontana / più bassa delle stelle / sarà la stessa mano che ti accende e ti spegne* canta Fabrizio De André in “Ho visto Nina volare” per interrogarsi su un Dio totalmente trascendente e allo stesso tempo immanente, che si può intuire, che questiona e che spinge a riflettere sul significato della notte e della luce delle stelle, metafore che non possono mai essere colmate né dai sensi, né dalla ragione, ma forse proprio dalla silente contemplazione della notte.

Con una forza mistica, radicata nell'*humus* dell'umanità terrena e nell'anelito verso un oltre, le canzoni in questione sono espressioni di chi non si accontenta di percorrere strade segnate e battute, ma si avventura in rotte esistenziali alla ricerca di una profondità quasi sempre tempestosa.

Inoltre, la canzone, sciogliendo le catene dall'autore, si diffonde tra i venti per essere ascoltata, cantata, interiorizzata; le sue note non terminano semplicemente con il suono, ma si depositano nell'animo umano per essere pungolo, riflessione, domanda: cosa avrei fatto io al posto di Piero, con il fucile alla mano nel celebre brano di De André? Forse ho incontrato anche io una Nina o una Lucia sulla strada come nel brano di Fossati “Pane e coraggio”? Con che sguardo ho osservato uno dei tanti *barbùn* cantati da Enzo Jannacci? O forse sono riuscito ad ascoltare l'afflato spirituale di cui parla Giuni Russo nelle sue canzoni?

Sono solo alcune domande che possono sorgere ascoltando e amando questi brani, scritti da cantautori e cantautrici che hanno vissuto e vivono l'arte con *responsabilità*, ossia rispondendo con profondità alla vita (dal latino *respondere*, “rispondere”), ma anche sentendo il “peso” della “cosa” (una seconda etimologia del termine responsabilità, forse più poetica, la farebbe derivare dal latino *res*, “cosa”, e *pondus* “peso”); attraverso la musica e il canto essi hanno testimoniato, anche inconsciamente, l'impegno profetico di mostrare altre visioni, altre prospettive, altri sguardi sul mondo,

sapendo di errare, nel duplice significato di camminare e, anche, di potersi equivocare.

Ogni cantautore scala la montagna da un proprio punto di vista, si crea un personale sentiero poetico e musicale e nelle pagine di questo libro, forse, è possibile osservare alcune stelle che rischiarano maggiormente la notte e che possono illuminare umanamente e anche spiritualmente la vita di ciascuno.

Le analisi raccolte in questo libro, con un *excursus* finale su alcune cantautrici, comprendono, in gran parte, gli articoli che ho scritto durante diversi anni per la rivista *La Civiltà Cattolica* e la sua newsletter *Abitare nella Possibilità*.

Ringrazio infine p. Antonio Spadaro S.I. per l'amicizia e la fiducia di questi anni; inoltre, Monica Elisei, Michela Sala, Lucia Giomo, Alessandra Campo, Luisa Rolli, Edoardo Prandi, Andrea Marelli, Christian Lefta, Mariano Iacobellis, Simone Veronelli per il costante aiuto di confronto e rilettura.